

Inclusione Digitale

La nostra visione

Intervenire contro il digital divide significa favorire, attraverso le possibilità offerte dalle nuove tecnologie digitali e di rete, il progresso e il benessere individuale e sociale, in modo distribuito ed egualitario. L'obiettivo è ridurre i divari sociali e culturali che si rafforzano nella società informazionale dove la rivoluzione digitale procede a differenti velocità, favorendo, in primo luogo, l'impegno etico, sociale e culturale riguardo alle nuove dinamiche di elaborazione e diffusione della conoscenza. Condurre una battaglia per l'inclusione digitale significa costruire le condizioni per l'uguaglianza delle opportunità nell'utilizzo della rete e per lo sviluppo di una cultura dell'innovazione e della creatività, contrastando in primo luogo ogni forma di subalternità e di marginalizzazione nel flusso dei saperi e delle soluzioni, a cominciare, ovviamente, da ogni causa di analfabetismo e discriminazione sociale e culturale e aprendo le porte a tutti i benefici generati dalla società della conoscenza, come l'educazione di qualità.

L'idea di innovazione, che pure agita da tempo la scena culturale ed economica, sta essa stessa mutando sotto i nostri occhi. Da semplice sollecitazione verso un' indefinibile meta di progresso, sta diventando il paradigma di nuovi poteri che ridisegnano i confini delle relazioni fra comunità. Da banale richiesta di ricorso a soluzioni tecnologiche sta diventando necessità di dotarsi di pensieri forti che riclassifichino modi e contenuti dell'organizzazione della vita attraverso la mediazione tecnologica.

L'innovazione è una cultura, un pensiero, un sistema di valori, prima ancora che una dimestichezza tecnologica.

La Rete è oggi un diritto, perché l'identità e la consapevolezza come cittadini passa anche attraverso la Rete. Non è solo una questione di infrastruttura o di servizio. Non è più solo una questione di tecnologie a disposizione, come non è un problema di commercio elettronico o di servizi offerti online dalla P.A. La cittadinanza digitale si basa sul diritto all'accesso universale, senza il quale non si potrà attuare, ma è un diritto che si realizza solo se i cittadini sanno come usare la Rete.

La cittadinanza è oggi digitale perché la società dell'informazione è organizzata attorno alla conoscenza che si produce e di cui si beneficia attraverso le ICT. La consapevolezza di un diritto digitale - tanto nel governo quanto nella popolazione - matura lentamente, ma ad un certo punto diventa una necessità non più rinviabile. Oggi ci troviamo nel momento in cui è lampante l'importanza dell'accesso e dell'uso ricco delle nuove tecnologie per il progresso della società per tutti gli attori sociali (individui, istituzioni e imprese). Una società che lascia indietro alcuni suoi pezzi (i gruppi marginali esclusi da internet) accentua il suo sistema di disuguaglianze, perdendo di vista l'obiettivo di una maggiore inclusività e coesione sociale.

Realizzare una piena cittadinanza digitale significa individuare i diritti e i doveri dei cittadini nella società dell'informazione e porre i cittadini nella condizione di poter accedere e partecipare pienamente. La cittadinanza oggi passa anche attraverso le nuove tecnologie. Poter accedere e saperle usare con profitto è la condizione per realizzare la cittadinanza, prima, e la democrazia digitale, poi.



Stati Generali
dell'Innovazione

Metti in agenda il futuro del Paese.
Roma, 25 e il 26 novembre 2011

Le linee di intervento

Il digital divide indica la distanza tra coloro che hanno accesso a internet e coloro che ne sono esclusi. Una volta ottenuto l'accesso, è necessario guardare alle disuguaglianze digitali che nascono da un uso più o meno ricco delle potenzialità di Internet. Disporre di hardware, software e connessione Internet non porta a usi uguali nei diversi gruppi sociali all'interno di uno o più paesi. Quindici anni di ricerche internazionali mostrano come il digital divide sia un fenomeno complesso che assume forme e intensità diverse sulla base di fattori sociali, economici e istituzionali.

Su questo tema è in gioco il Paese, i suoi valori, la sua cultura, la sua struttura sociale ed economica. In altri termini, il nostro futuro. Internet rappresenta una nuova fonte di disuguaglianza sociale che può favorire, e contemporaneamente impedire, l'innovazione sociale e economica di un paese.

Per la nuova democrazia digitale italiana, basata sulla garanzia delle pari opportunità e sull'affermazione dei diritti e dei doveri della cittadinanza digitale, proponiamo il dispiegamento di un progetto organico per il superamento del digital divide, legato sia alle pari opportunità dei cittadini, sia alle pari opportunità di sviluppo dei territori e delle organizzazioni, operando su quattro linee di intervento:

- 1) l'affermazione formale e sostanziale dei diritti della nuova cittadinanza;
- 2) la focalizzazione del sistema educativo sul contrasto al nuovo analfabetismo e sulle competenze digitali;
- 3) l'accesso alla rete in banda larga garantito come diritto universale;
- 4) lo sviluppo di un'agenda digitale locale focalizzata sulle aree svantaggiate.

Linea di Intervento 1: I diritti della nuova cittadinanza

Proponiamo di perseguire l'affermazione formale e sostanziale dei diritti della nuova cittadinanza, con l'approvazione di una "carta dei diritti della cittadinanza digitale" (da non confondere con i diritti di utilizzo della rete e della sua gestione) che funga da cornice di riferimento per le carte dei servizi digitali, (che le istituzioni della Repubblica, ai diversi livelli locali regionali e nazionali, devono istituire per fissare gli impegni di ciascuna amministrazione nei confronti dei cittadini) e per i codici di condotta (che definiscono i doveri di coloro - imprese, amministrazioni, cittadini- che utilizzano la rete), in modo da sancire e garantire i diritti all'identità digitale (disporre di un'identità digitale unica assegnata formalmente fin dalla nascita e riconosciuta come essenziale per tutte le comunicazioni con le amministrazioni e tra le amministrazioni, attraverso i diversi strumenti e tecnologie utilizzabili); alla protezione dei dati personali (perché sia garantita la sicurezza e la privacy dei dati personali negli archivi pubblici e privati); all'accesso e all'inclusione digitale (accesso alla rete, a prescindere dalle condizioni economiche, logistiche e territoriali, e di eliminazione delle barriere tecnologiche che impediscono l'accesso alle informazioni e ai servizi in rete, anche favorendo il ricorso a formati aperti); alla formazione (perché sia garantito un apprendimento permanente e personalizzato, un'alphabetizzazione tecnologica diffusa attraverso l'uso quotidiano delle tecnologie nelle scuole, la disponibilità di archivi delle ricerche, delle pubblicazioni e dei corsi per l'autoformazione dei cittadini prodotti con i contributi pubblici da parte delle università e delle istituzioni culturali); all'informazione e all'utilizzo dei contenuti (perché l'amministrazione deve garantire l'accesso dei cittadini ad informazione di alta qualità, completa, aggiornata, diversificata, secondo i principi dell'Open Government); alla partecipazione (perché attraverso la rete deve essere data possibilità ai cittadini di partecipare al processo decisionale politico

con momenti di consultazione e deve essere favorita l'interazione con le amministrazioni e con gli organismi politici); ad una fruizione quotidiana dei benefici delle tecnologie digitali (attraverso lo sviluppo di servizi - infomobilità, telemedicina, digitalizzazione patrimonio culturale - che incidano concretamente sulla qualità della vita e la partecipazione democratica).

Per sostenere l'attuazione di questi diritti da parte delle pubbliche amministrazioni, occorre inoltre prevedere interventi specifici ad esempio per

- a) l'utilizzo delle tecnologie per l'accessibilità, sanzionando le Pubbliche amministrazioni ancora inadempienti su tematiche quali accessibilità e usabilità di siti Internet e qualità d'uso dei servizi;
- b) l'immediata chiusura dei portali in disuso, non aggiornati o non conformi alle direttive sull'accessibilità;
- c) l'emissione di un catalogo unico di servizi online minimi a disposizione per ogni cittadino secondo un modello ben definito (tipo di servizio, forniture, costi massimi sostenibili, Hw e Sw necessari) da considerarsi di obbligatoria adozione da parte delle Amministrazioni.

Linea di Intervento 2: Il sistema educativo per contrastare il nuovo analfabetismo

L'affermazione dei diritti della cittadinanza digitale comporta l'acquisizione delle competenze digitali necessarie da parte dei cittadini. La competenza digitale include e sviluppa abilità di base di ricerca, comprensione, rielaborazione e comunicazione dell'informazione, che si fondano sulle abilità di alfabetizzazione: lettura e scrittura e si declinano in senso digitale, includendo i linguaggi multimediali. Proponiamo pertanto di focalizzare il sistema educativo, ed in particolare la Scuola, sul contrasto al nuovo analfabetismo, sviluppando un programma pluriennale nazionale per lo sviluppo della competenza digitale che preveda iniziative di sistema rivolte ai tre livelli di alfabetizzazione digitale (secondo la definizione UE di competenza digitale), come ad esempio

- a) la promozione nelle Scuole dello sviluppo delle competenze digitali come parte integrante del curriculum formativo, attraverso l'uso quotidiano delle nuove tecnologie, e lo sviluppo di progetti di cittadinanza attiva per giovani cittadini che usano le tecnologie;
- b) lo sviluppo di una rete nazionale delle conoscenze: in collaborazione con Università e Istituti di Ricerca, realizzare un sistema di portali che agevoli l'accesso su diversi temi, rendendo sempre più semplici ed immediati da fruire e condividere contenuti e conoscenze e costruire le condizioni per rendere disponibili archivi di ricerche, pubblicazioni, contenuti, esperienze;
- c) lo sviluppo della rete delle biblioteche, fisiche e virtuali, come infrastruttura di base del territorio, pensando alle biblioteche come luogo di formazione permanente, di integrazione, di sperimentazione, di alfabetizzazione, di gestione dei dati e di accesso alle informazioni, pienamente integrate nel sistema educativo nazionale;
- d) la realizzazione di strumenti e luoghi per l'autoformazione sui diversi livelli di alfabetizzazione, utilizzando modalità multimediali (come ad esempio un sito di aiuto all'accesso, seguendo l'esempio degli UK Online Centres and myguide);
- e) l'assunzione di un ruolo trainante da parte della Rai, oltre che nell'alfabetizzazione digitale del Paese, nella diffusione di contenuti digitali e nella divulgazione di buone pratiche;
- f) la distribuzione organica sul territorio di punti di accesso pubblici (oltre le Biblioteche, che lo diventano necessariamente) seguendo anche le indicazioni del progetto UE E-Citizen e le prime esperienze nazionali (come Lazio E-Citizen) e di piazze telematiche;



Stati Generali
dell'Innovazione

Metti in agenda il futuro del Paese.
Roma, 25 e il 26 novembre 2011

- g) campagne di informazione e sensibilizzazione “face to face” verso le fasce sociali a maggior rischio di ritardo e esclusione (anziani, giovani a bassa scolarizzazione, lavoratori prossimi al pensionamento, immigrati), valorizzando le esperienze già presenti e favorendone l'integrazione, come già sta avvenendo tra il programma Pane e Internet della Regione Emilia-Romagna e il progetto “Nonni su Internet” della Fondazione Mondo Digitale.

Linea di Intervento 3: L'accesso alla rete in banda larga come diritto universale, bene comune non esclusivo e inalienabile

Proponiamo di sancire l'accesso alla rete in banda larga come diritto universale, bene comune non esclusivo e inalienabile. Come tale, garantito a tutti i cittadini ad un livello di qualità predeterminato, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, sociali e geografiche.

Il livello di qualità e la larghezza della banda devono essere definiti in modo da raggiungere l'obiettivo primario dello sviluppo sociale ed economico, e quindi anche rispetto alle evoluzioni tecnologiche e alle situazioni presenti nei paesi UE, partendo da un livello minimo di banda e avendo un graduale obiettivo di garantire la banda larga di terza generazione a tutta la popolazione.

L'approccio deve essere tecnologicamente neutrale e gli operatori che forniscono questo servizio universale devono rispettare i principi della “net neutrality”, come ribaditi anche nell'Agenda Digitale Europea.

Per sostenere economicamente l'istituzione del servizio universale, proponiamo ad esempio di

- a) incentivare il ricorso a servizi in modalità online diversificandone il costo dallo stesso in modalità “live”;
- b) aprire un tavolo di discussione tra governo e operatori perché si attivino politiche di incentivazione e forte sconto per coloro che desiderino usufruire di servizi di banda larga;
- c) monitoraggio dello stato di diffusione dell'infrastruttura tecnologica in termini reali: quantificare l'effettiva ampiezza della banda larga, le effettive zone di copertura, l'effettiva penetrazione nelle famiglie;
- d) attuare politiche di cooperazione con gli operatori per una rapida copertura delle aree scoperte, stimolando il ricorso a tecnologie alternative anche dove questo appaia antieconomico.

Linea di intervento 4: sviluppo di un'agenda digitale locale focalizzata sulle aree svantaggiate

Proponiamo la definizione e l'attuazione di politiche inclusive che tengano conto della divisione digitale tra aree metropolitane e piccoli centri urbani o aree rurali. Divario che è il risultato di dinamiche avviate nell'area metropolitane che hanno la banda larga, reti di organizzazioni ben strutturate e capacità, in termini di risorse umane ed economiche, per implementare politiche attive, mentre invece nei piccoli centri urbani e nelle aree rurali il fenomeno è assai limitato e le possibilità di affrontare il problema molto ridotte. Qui l'apparato pubblico deve svolgere un forte ruolo di catalizzatore.

Postuliamo pertanto l'importanza di considerare i “civil servants” dei Comuni piccoli e medi come individui che hanno gli stessi problemi dei settori socialmente svantaggiati.

Oltre alle misure per l'alfabetizzazione digitale e la creazione della rete di intermediari, proponiamo di



Stati Generali
dell'Innovazione

Metti in agenda il futuro del Paese.
Roma, 25 e il 26 novembre 2011

- a) valorizzare e sostenere l'Agenda Digitale Locale, risultato della riflessione portata avanti dalle conferenze EISCO 2005, 2007, 2008 e 2010, uno strumento per l'empowerment dei Comuni piccoli e medi e anche uno strumento di programmazione a livello territoriale per implementare la trasformazione dell'amministrazione pubblica locale con le nuove tecnologie ed il miglioramento dei servizi locali per via digitale;
 - b) creare reti di organizzazione del terzo settore ed a livello pubblico in grado di assistere i cittadini socialmente svantaggiati a beneficiari dei servizi e degli strumenti informativi ed interattivi nati nell'era digitale;
 - c) stimolare la creazione di reti multi-settoriali nazionali, come quella avviata sulla robotica educativa, che coinvolge industria, università, centri di ricerca, associazioni, fondazioni, istituti tecnici, scuole primarie, avviando così progetti sistemici di sviluppo territoriale focalizzato;
 - d) promuovere strumenti che contribuiscono a risolvere il problema del digital divide nei territori migliorando le capacità di programmazione (Piano ADL), di lavoro a sistema tra gli erogatori di servizi (Patto locale per i servizi pubblici e privati), e di partecipazione dei stakeholders (Forum dei cittadini) nella definizione ed attuazione di questi piani e nella valutazione dei servizi erogati, come l'Agenda Digitale Locale. A questo riguardo, incrementare le iniziative e le forme di co-finanziamento nazionali, regionali e locali nel Paese che mettono a frutto i risultati delle conferenze EISCO e utilizzano le metodologie e gli strumenti nati a partire dai progetti europei CEMSDI (CIP/PSP) e ADL (Interreg 4C) che stanno coinvolgendo ancora in modo embrionale alcuni comuni e regioni del nostro Paese.
-

Il documento è stato realizzato dal gruppo di lavoro "Inclusione Digitale", attraverso un lavoro cooperativo online e in presenza. Componenti del gruppo di lavoro, coordinato da Nello Iacono:

Fabio Adezio, Lucia Alpago, Roberto Battistelli, Ugo Bonelli, Andrea Boscaro, Marco Calvo, Bruno Conte, Fiorello Cortiana, Angela Creta, Domenico Falconieri, Fabrizio Fassio, Robi Giannini, Carlo Infante, Mauro Magnani, Flavia Marzano, Michele Mezza, Alfonso Molina, Lorenzo Orlando, Javier Ossandon, Giuseppe Paradiso, Fabrizio Pecori, Luca Perugini, Salvatore Pinizzotto, Paolo Russo, Laura Sartori, Francesca Scenini, Giuseppe Silvi, Francesco Simonetti, Mariella Sole, Dimitri Tartari, Carlo Viola.

www.statigeneralinnovazione.it